

Solennità Santa Maria degli Angeli e Perdono d'Assisi

giovedì 2 agosto 2018, ore 7.00

Casalpusterlengo, Cappuccini

1. “Amore e timore, cognizione e santa speranza” (Sir 24,1-4.22-31), sono alcune delle virtù di cui è rivestita Santa Maria degli Angeli, festeggiata oggi in tutta la chiesa, particolarmente dai figli di Francesco e di Chiara. Confermi il Signore in noi le virtù del battesimo (fede, speranza e carità), insieme a quel timore santo (settimo dono dello Spirito), piuttosto dimenticato dal pensiero dominante, mentre è via alla “cognizione-conoscenza” ed inizio della sapienza (*initium sapientiae timor Domini*), che scaturiscono dalla Parola e dai santi misteri di Cristo, Divina Sapienza fatta carne.

2. Nel mondo intero, là dov'è arrivata la chiesa cattolica, il fascino della santa Madre di Dio distingue luoghi e persone. Se vi sono francescani e clarisse, un sigillo di semplicità ed essenzialità, si aggiunge per come essi perseguono l'amore in obbedienza, castità e povertà nella forma di vita, tutta evangelica, dei due santi giovani di Assisi. Penso alla Porziuncola, evidentemente, ma anche ad un piccolo convento vicino a Sotto il Monte (Baccanello) e all'indelebile tocco di santità che sapeva offrire quando accoglieva il futuro san Giovanni XXIII (vi andò durante la vacanza dal Seminario fino a quando salì la Cattedra di Pietro). E se compissimo un balzo all'estremo capo della terra, andando fino a Los Angeles, ugualmente troveremmo la città che festeggia oggi Maria perché là i francescani arrivarono il 2 di agosto (ora la cattedrale modernissima ha gli angeli in cristallo che salgono e scendono ad illuminarla). Ma continuando a percorrere la costa del Pacifico fino a Santa Barbara, un convento francescano ci attende, coi frati anche là. Stessa semplicità. Stessa essenzialità. Quelle dell'amore di Cristo.

3. E noi qui a Casale, guardando la Madonna dei Cappuccini e affidandoci a Lei coi cari frati, sperimentiamo il ricordo più dolce del miele che la santità sprigiona, specie quando la compattezza del corpo ecclesiale, come in alveare perfetto, consente al favo di produrre un'esplosione di bontà. Obbedire per non peccare e conoscere e far conoscere ed avere la vita eterna: è la supplica per tutta la diocesi che presentiamo insieme alla Madonna. Col magnificat nel cuore (proclamato quale salmo responsoriale tratto da Lc 1,46-55) per il Figlio nato da Donna (Gal 4,3-7) che Dio ci ha mandato a riscattarci e compiere l'adozione a figli. Lo attesta lo Spirito riversato nei nostri cuori, che incessantemente grida: "Padre"! Siamo figli, non più schiavi e addirittura eredi per volontà di Dio. Tutto per la pienezza di grazia che l'Incarnazione ha rivelato e donato all'umanità (Lc 1,26-33). A Nazareth vanno gli arcangeli dalla loro regina e dialogano con Lei a nome di quel Dio di Cui diverrà Madre. Per quel turbamento, che si scioglie nell'annuncio di salvezza, siamo liberati anche noi da ogni paura ("vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento": dicono i riti di comunione in ogni Messa). E la vita anche nostra è fecondata da Dio perché porti frutto (in friulano si dice "frut" il figlio). Figli docili, testimoni del regno di Dio che è in noi e non avrà fine: ecco il frutto auspicato. Convinti di tutto questo, i francescani, facendo a gara con gli angeli, ci hanno regalato nei secoli un'incontenibile devozione mariana. Questa Messa, propria della Porziuncola, lo prova con incomparabili espressioni rivolte alla Madonna: "Vergine fatta chiesa, poverella, madre, ancella, vestimento del Verbo; umile e orante; casa, palazzo, tabernacolo vestiti di gloria per la Signora e Regina degli angeli", che è davanti a noi come "definitivo approdo della riconciliazione".

4. Due altri motivi mi hanno condotto oggi a Casale. Il pellegrinaggio diocesano, lo scorso anno sulle orme di santa Cabrini negli Stati Uniti d'America e quest'anno a Mosca e San Pietroburgo, non mi consentono di partecipare alla festa grande della Madonna dei Cappuccini, specie all'appuntamento con gli ammalati. Voglio riparare in anticipo quest'anno, mentre lo scorso anno venni in seguito per la visita pastorale,

di cui sempre sono grato al Signore e alla Santa Vergine, ai quali stamattina affido anche il pellegrinaggio dei giovani, che dal 5 al 12 agosto da Gubbio ad Assisi per quelli lodigiani e poi confluendo a Roma da Papa Francesco per gli altri italiani, ci preparerà al sinodo dedicato a: “i giovani, la fede e il discernimento vocazionale”. Che tutto vada bene, chiediamo alla Madonna, e il bene sia che sulle sue orme, quelle del suo sì, come fecero Francesco e Chiara, e Giovanni, il monaco lodigiano di Fonte Avellana divenuto vescovo di Gubbio e santo, i nostri giovani dicano il “sì” decisivo della vita.

5. Ed ora, con ardore filiale, lasciamoci sospingere da Maria a chiedere al Padre nello Spirito del Crocifisso Risorto la grazia del perdono e dell'indulgenza per noi e i cari defunti pastori e fedeli. Per primo, ricordiamo monsignor Bassano Staffieri, con-diocesano vescovo emerito di La Spezia che il Signore ieri ha chiamato a sé. Aveva la sua terra nel cuore perché dove si nasce alla vita e alla fede tutto rimane dolce come la speranza e la carità. Domani vi rappresenterò al commiato eucaristico ma il suffragio lo imploriamo insieme credendo fermamente a quel “grande perdono”, che proprio alla Porziuncola il santo di Assisi chiese in una imprecisata notte del luglio 1216, immerso in preghiera, vedendo Gesù e Maria tra gli angeli. Il Signore conceda a tutti i figli e alle figlie della Chiesa la grazia sovrabbondante del mistero pasquale, in vita e in morte, col perdono dei peccati e della pena che essi portano con sé affinché liberati - noi e le anime del purgatorio - possiamo godere in pienezza la pace del Regno. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi